

15° Congresso FUIP - 23 gennaio 2025 - Centro Gualdo Guladicciolo

Relazione introduttiva del Segretario FUIP **Antonio Bacciocchi**

Buongiorno a tutti, vorrei incominciare questa relazione con i ringraziamenti, in primo luogo doverosi alle colleghe Cinzia e Vanessa che mi hanno supportato e sopportato per questo periodo è anche grazie a loro che la Federazione ha potuto raggiungere i suoi obiettivi, un doveroso ringraziamento per il contributo a tutti i membri del Direttivo uscente che in gran parte è oggi qui e un saluto a chi ha lasciato la federazione perché è andato in pensione, un ringraziamento a tutti i colleghi delle Federazioni della CsdL per la sincera collaborazione e il giusto spirito di squadra manifestato in questo mandato, ringrazio quindi tutti i Funzionari delle Federazioni i Segretari uscenti Agostino della FULI, Stephane per la FUCS e Elio per la FUPS , ringrazio ovviamente il Segretario Generale Enzo Merlini e a nome suo la struttura Confederale, perché ha saputo mettere a disposizione della Confederazione le sue competenze con grande impegno e merito in questi anni così difficili e sempre più complessi.

Un ringraziamento anche a tutto il personale amministrativo che ogni giorno lavora con grande impegno per la CsdL Jessica, Marina, Paola, Graziella e un caro saluto alla nostra Cristina che è andata in pensione da poco.

Ringrazio gli ospiti che sono qui oggi i colleghi delle sigle Sindacali e il Direttore della Funzione Pubblica Manuel Canti. Stiamo vivendo un contesto internazionale molto complicato funestato da guerre e conflitti che devastano molte zone del pianeta, le vittime sono sempre più fra la popolazione, bambini, donne, giovani e anziani.

La guerra è una ferita che gronda sangue e che si rimargina solo dopo tantissimo tempo lasciando dietro di sé morti e distruzione, tante Nazioni foraggiano l'economia della guerra invece che promuovere la pace e la cooperazione.

Ancora oggi stiamo assistendo ad uno stillicidio di atti di guerra fra Russia e Ucraina e in medio Oriente dove il conflitto sta allargandosi in maniera preoccupante, non dobbiamo mai dimenticare che la pace e la cooperazione fra popoli diversi è il risultato di un lungo e faticoso cammino che per l'ignoranza e la cupidigia di pochi può essere messo in discussione in ogni momento.

Questa situazione di instabilità preoccupa e interessa tutti, non solo dal punto di vista emotivo e della sensibilità umana ma interessa anche dal punto di vista delle politiche degli stati che stanno indirizzando sempre più risorse per potenziare gli armamenti e oramai non si sente più parlare di smantellare gli armamenti o denuclearizzare gli stati ma invero di

aumentare la corsa agli armamenti e usare l'arma nucleare per impaurire e minacciare interi popoli. Dobbiamo in ogni momento rigettare ogni forma di guerra e di violenza e operare tutti per la pace.

Come ben sapete cari delegati le modalità di svolgimento delle assemblee dove voi siete stati eletti non sono il massimo della partecipazione in quanto possiamo convocare solo gli iscritti a ciascuna Confederazione, credo che sia venuto il tempo per rivedere tale modalità e consentire una più ampia partecipazione alle assemblee precongressuali a tutti i lavoratori come avviene in altri settori, così da potere illustrare a tutti i documenti congressuali che racchiudono le tematiche affrontate durante il mandato e le proposte per risolvere i problemi ancora aperti.

Questa volta abbiamo sviluppato un documento più corposo del solito in quanto ogni argomento merita un approfondimento ma soprattutto, ci tengo a dire che su ogni tematica la CsdL non ha mai mancato di presentare le proprie idee e proposte anche se non da tutti condivise. Abbiamo trattato il percorso che stiamo affrontando di associazione all'Unione Europea promuovendo iniziative come il docufilm "Titano Sovrano" e l'indagine dell'UNIRSM attraverso il Docente Michele Chiaruzzi "l'Europa e noi ", soprattutto considerando l'accordo come una grande opportunità di crescita e stimolo al miglioramento per tutti.

Sulle politiche economiche abbiamo chiesto più attenzione verso l'economia reale e quindi per tutti i settori produttivi, mentre il Governo invece produceva normative che riportano ad una economia più opaca come le residenze fiscali non domiciliate o residenze agevolate per pensionati facoltosi, queste ultime iniziative, insieme al mercato immobiliare bloccato hanno causato un progressivo aumento degli importi di affitti e acquisto di immobili creando oggettive difficoltà per i giovani che intendono intraprendere una vita autonoma e alle famiglie che non posseggono immobili, auspichiamo che gli interventi promessi vadano nella direzione giusta per aiutare le persone in difficoltà e le giovani coppie.

Grande attenzione abbiamo sempre avuto rispetto al debito pubblico oramai arrivato a cifre che superano di gran lunga il miliardo, gran parte dovuto dai dissesti bancari, il tema principale è come potere gradualmente ridurre sia in termini di massa totale, e quindi di esborso per gli interessi e progressivamente riportarlo internamente riducendo l'esposizione che abbiamo rispetto ai mercati internazionali, non v'è dubbio che sia necessario puntare sullo sviluppo economico ma occorre anche reperire risorse in quelle sacche di elusione ancora presenti e potenziare gli strumenti con modifiche legislative per recuperare i crediti fiscali e contributivi che lo stato vanta verso società e privati e eliminare la prescrizione di tali reati , auspichiamo inoltre una correzione della riforma igr che compia finalmente una maggiore equità con una attenzione particolare alle fasce reddituali più basse.

Sulle tematiche del lavoro nonostante al momento abbiamo una occupazione interna alta non dobbiamo abbassare la guardia rispetto a momenti di crisi che possono sempre arrivare, dobbiamo continuare a lottare per ridurre le disegualianze fra uomini e donne, tutte le penalizzazioni che ostacolano le donne nella sfera della maternità, la precarietà e le nuove forme di sfruttamento con salari troppo bassi. Molto importante è stato il contributo della

CsdL per la stipula del piano nazionale pluriennale contro la violenza, le molestie e le discriminazioni di genere sui luoghi di lavoro.

È inoltre improcrastinabile una nuova legislazione sul lavoro delle persone con disabilità che sia moderna, che garantisca a tutte le persone di valorizzare le proprie capacità e abilità e che finalmente riesca a far partecipare tutte le attività economiche al percorso di integrazione come sancito dalle convenzioni europee sulla disabilità ratificate anche da San Marino.

Anche lo strumento dell'ICEE lo riteniamo utile e prodromico ad una visione più solidaristica del welfare dove anziché riconoscere contributi statali uguali per tutti si può invece aiutare un po' di più che ne ha più bisogno, con tutte le attenzioni del caso ma occorre iniziare questo percorso di equità e solidarietà.

Per tutti questi argomenti, ed altri che non vi ho detto, la CSdL ha promosso incontri dibattiti pubblici e conferenze e divulgazione anche attraverso CSdL informa su FACEBOOK cercando di coinvolgere e alimentare il dibattito in tutta la cittadinanza.

Alcuni dati relativi all'occupazione nel settore Pubblico Allargato: nella Pubblica amministrazione nel 2014 erano in servizio 2205 dipendenti, a novembre 2024 sono 2258, di cui 667 uomini e 1591 donne, nell'ISS nel 2014 erano in servizio 989 dipendenti a novembre 2024 sono 1244 di cui 384 uomini e 860 donne, nell'AASS nel 2014 erano in servizio 203 dipendenti a novembre 2024 sono 235 di cui 165 uomini e 70 donne, nell'AASLP nel 2014 erano in servizio 362 dipendenti compresi i salariati a novembre 2024 sono 244 di cui 214 uomini e 30 donne.

Il totale complessivo compresi gli altri Enti del Settore Pubblico Allargato nel 2014 erano 3817 dipendenti a novembre 2024 sono 4038 di cui 1448 uomini e 2590 donne come vedete escluso l'ISS che ha avuto un aumento di circa il 20% di dipendenti il resto della PA è stabile nei numeri ma ha avuto un grande cambiamento nelle persone in quanto grazie a una importante campagna di concorsi pubblici c'è stato un progressivo rinnovamento con un innalzamento dei dipendenti con titoli di studio medio-alti. Noi come FUPI siamo sempre stati promotori dei concorsi come strumento di accesso al settore pubblico, in quanto il più garantista per i lavoratori e strumento per porre fine al precariato nella PA, abbiamo investito tanto garantendo quasi sempre la presenza di un funzionario alle fasi pubbliche dei concorsi (Cinzia).

Certo è uno strumento che può essere ancora migliorato nell'ottica della trasparenza, alcuni interventi di semplificazione sono già stati adottati ed altri sono in corso di attuazione, ma comunque dobbiamo apprezzare e rilevare lo sforzo fatto dalla funzione pubblica per portare avanti questa importante attività. Vi è stata quindi una progressiva iniezione di forze giovani con titoli di studio medio alti in fatti dai dati risulta che il 28,86% ha un'età compresa fra i 19 e i 40 anni e il 26% comunque ha un'età che sta fra i 41 e 50 anni e il 45% ha più di 50 anni, occorre continuare e programmare un corretto turnover fra dipendenti utilizzando anche lo strumento dell'affiancamento, ove necessario per il passaggio delle competenze acquisite.

Altro dato importante i dipendenti con lauree magistrali e triennali sono 1790 di cui 1320 donne e 470 uomini, mentre 1033 dipendenti hanno il diploma di maturità, inoltre 350 dipendenti hanno un diploma di qualifica mentre altri 193 hanno l'abilitazione al lavoro derivante da corsi di formazione effettuati dalla PA attraverso il CFP o dall'ISS.

Questo dal mio punto di vista è stato un mandato storico per la FUPI in quanto abbiamo finalmente raggiunto il doppio obiettivo di eliminare strutturalmente il precariato e l'odiosa prassi delle stabilizzazioni, attraverso i concorsi e meccanismi di assunzione semplificata per i primi gradi, e quello lungamente atteso di rinnovare il contratto di lavoro, l'ultimo rinnovo risaliva al 2010 e prevedeva solo la parte normativa per il 2011-12, non avere rinnovato il contratto per i 10 anni successivi ha creato un grande vuoto ed una mancanza di adeguamenti retributivi che difficilmente si riuscirà a colmare.

Questo è stato sicuramente voluto dai Governi che si sono succeduti per ridurre, a detta loro, la cosiddetta "forbice" fra pubblico e privato, questa "forbice" in realtà riguardava forse solo alcuni PDR, anche perché se consideriamo le specificità di molte attività del settore pubblico allargato risulta difficile spesso fare paragoni con il settore privato, questo è comunque un termine che non ha più senso usare perché non esiste più almeno da un punto di vista retributivo.

Un rinnovo del contratto fortemente voluto dalla FUPI che si è spesa tanto per giungere all'obiettivo finale, la trattativa è stata lunga e molto complessa in quanto le richieste del Governo erano tante ma anche le nostre aspettative in quanto da troppo tempo non si metteva mano alle norme contrattuali, credo che vada riconosciuto l'impegno profuso per raggiungere l'obiettivo anche dalla Funzione Pubblica i Funzionari che vi lavorano e il Direttore Manuel Canti, non sempre siamo d'accordo su alcuni provvedimenti, poi dopo dirò, ma gli va riconosciuto il merito di cercare sempre una mediazione e una soluzione utile per tutte le parti.

Il rinnovo 2022-23-24 ha portato molte novità, ha cercato di regolamentare integrandoli alcuni istituti già presenti come la flessibilità o la reperibilità e ne ha aggiunti dei nuovi come la valutazione delle prestazioni con l'intenzione di rendere più attuale e moderna la PA, questo strumento a lungo dibattuto nei nostri organismi sindacali, ha sollevato in una parte dei dipendenti pubblici dubbi e preoccupazioni sulla sua applicazione e le relative tutele dei lavoratori. ma io credo in questo percorso che stiamo facendo di confronto su questo tema come è stato fatto sulle schede di valutazione che sono su parametri il più possibile oggettivi, sul regolamento delle declaratorie dei profili di ruolo e in sostanza abbiamo in ogni passaggio la massima tutela e attenzione nostra anche attraverso l'istituzione del Comitato di Osservazione Paritetico come previsto dal Contratto Collettivo.

Credo che i timori e le preoccupazioni, che alcuni dipendenti pubblici hanno, svaniranno non appena saremo a regime e avremo i primi riscontri e avremo i primi dati da valutare. Sarà inoltre nostra cura procedere successivamente anche con la valutazione relativa ai risultati raggiunti dall'intera U.O. con riconoscimento rivolto a tutti i dipendenti. la possibilità di accedere alla CIG in determinate condizioni e per alcuni profili di ruolo.

Abbiamo eliminato le differenze fra il Contratto Privatistico e il Ruolo portando dei miglioramenti per l'ex CPV per quanto riguarda le ferie, altri istituti normativi e le retribuzioni per i gradi più bassi, abbiamo dimezzato il salario d'accesso che ora è solo per un anno il 15% per 6 mesi e il 10% per gli altri 6 mesi, siamo riusciti ad ottenere che anche i precari, che come dicevo prima sono in numero residuo rispetto al passato, possano accedere all'istituto del part-time e dell'aspettativa per gravi motivi familiari anche se i familiari risiedono fuori territorio e usufruire dei congedi e p.s. anche se ancora non maturati. Rispetto alle prime proposte del Governo che tendevano a ridurre o eliminare le indennità di funzione, oggi le abbiamo rinominate retribuzione di posizione, abbiamo mantenuto quasi ovunque gli stessi importi anche se con maturazione diverse.

Con il sistema di valutazione dei dipendenti, che è in fase di applicazione, dato che è collegato anche un riconoscimento economico si intende compensare il minore importo degli scatti per il nuovo regime. Certo alcune cose non siamo riusciti a portarle a casa per la moltitudine dei temi e altre devono ancora essere messe a terra ma siamo già impegnati per il nuovo rinnovo contrattuale che dovrà necessariamente partire dagli aspetti normativi ancora da completare ed un adeguamento economico che consideri al pari degli altri contratti di lavoro il recupero dell'inflazione che ha eroso gli stipendi.

Oggi la P.A. è molto diversa rispetto solo a pochi anni fa, la complessità dei processi e l'obbligo di produrre atti amministrativi e tecnici che siano sempre più in linea con gli standard europei ha comportato una grande trasformazione all'interno degli Uffici, una trasformazione che non è solo tecnologica e digitale ma anche una trasformazione nell'approccio ai problemi e la capacità di risolverli, per fare questo non si può che investire sul capitale umano delle professionalità presenti nella PA, le sfide che ci attendono necessitano di condivisione degli obiettivi, valorizzazione del personale e riconoscimento del merito condiviso con i dipendenti al raggiungimento degli obiettivi.

Per questo sarà sempre più fondamentale la formazione mirata a specifiche attività strategiche e insieme sviluppare un senso comune fra tutti i dipendenti per affrontare insieme queste dinamiche, noi rispetto agli altri Paesi siamo piccoli e abbiamo dei numeri che non ci permettono di competere su tutto con i grandi paesi, ma proprio il fatto di essere un Paese piccolo, ma con una grande tradizione, può permetterci di fare tante cose prima e meglio di altri per cui sta a noi non farci sfuggire tutte le opportunità che anche oggi abbiamo accompagnando i cittadini in queste epocali trasformazioni cercando di non creare spaccature fra generazioni di cittadini o lavoratori soprattutto per quanto riguarda l'accesso e l'utilizzo delle nuove tecnologie.

Da questo punto di vista le trasformazioni tecnologiche, la presenza sempre più invasiva dell'intelligenza artificiale applicata in molti ambiti della nostra vita impone una valutazione molto attenta delle opportunità e dei rischi che ne derivano e si rendono necessarie regole certe che gli stati devono attuare a tutela di tutti i cittadini, non si può lasciare questo campo al libero mercato o deregolato, sarebbe molto pericoloso.

Il percorso di associazione all'U.E. fortemente promosso e auspicato da sempre dalla CSdL, ha già portato cambiamenti in tutte le componenti del mondo produttivo, anche indipendentemente dalla firma dell'accordo in quanto l'unico nostro mercato di riferimento

è l'Europa, già siamo indirettamente obbligati ad ottemperare a tantissime norme Europee che fanno già parte di noi, certamente l'apparato pubblico dovrà sempre più adeguarsi ed essere in linea con le regole comunitarie. l'Accordo di Associazione, una volta ratificato, sarà il risultato della capacità che abbiamo messo in campo come stato di trattare con l'Europa i punti per noi importanti che possono dare un impulso fondamentale alla nostra economia e il nostro essere Stato all'interno di una Comunità europea di stati sentendoci tutti una comunità fondata sulla pace e la cooperazione.

Abbiamo discusso e trattato sotto molti punti di vista la nostra sanità, anche con una conferenza pubblica, purtroppo non possiamo dire che ci sia stato sempre proficuo il confronto con questo C.E. anzi spesso si è avuta la sensazione di una non uniformità di vedute all'interno dello stesso che ha prodotto un pericoloso stallo nelle trattative ed un ritardo anche negli adempimenti degli impegni contrattuali.

La Federazione è stata comunque impegnata con il precedente accordo di stabilizzazione del personale della pa e iss del 2022, abbiamo concordato norme speciali per l'assunzione del personale infermieristico e oss che era in servizio alla firma del contratto, personale difficile da reperire in territorio, stiamo spingendo affinché siano individuate le aree previste dal nuovo Atto Organizzativo per legare a queste la retribuzione di posizione principalmente per gli infermieri.

Seguiamo quotidianamente le segnalazioni dei colleghi delle professioni sanitarie nei reparti dell'ospedale e nei Servizi sul Territorio, particolare attenzione la rivolgiamo alla RSA Fiorina che ormai, è brutto dirlo, è diventato quasi un secondo ospedale con 114 posti letto e un continuo progressivo aumento dei bisogni assistenziali degli ospiti, non è più una casa di riposo, richiede ai lavoratori, principalmente OSS e infermieri un grande impegno quotidiano, occorre potenziare la presenza di OSS nei turni notturni, verificare puntualmente i carichi di lavoro e garantire una corretta e coerente mobilità dei dipendenti.

Concordiamo sulla necessità di procedere con gli adempimenti necessari per la costruzione dell'ampliamento dell'attuale struttura di Fiorina così come era previsto dai primi progetti dell'RSA.

Per quanto riguarda il PDR di OSS riteniamo che l'evoluzione di tale profilo anche in termini di aumento di competenze richieste e gravosità della professione meriti una attenzione particolare ed anche una revisione di quanto disposto nell'ultimo rinnovo del contratto, in particolare per il settore Socio Sanitario dove questo è più sentito.

Abbiamo seguito attentamente e con preoccupazione le vicissitudini che hanno portato ad un cambio a metà della precedente legislatura nelle Segreterie più importanti quali gli Interni e la Sanità, e poi successivamente la consultazione elettorale, ha prodotto purtroppo un rallentamento del confronto su tutti i temi e in particolare sull'Atto Organizzativo, e il fabbisogno del personale costringendoci ha un confronto dettato da tempi ristretti, seppure l'Atto Organizzativo fosse necessario per mettere a terra tutte le modifiche in parte già avviate e fare il punto della situazione, abbiamo contestato la procedura che non ci ha convinto in quanto sarebbe stato opportuno e logico, prima redigere il piano Sanitario e

Socio Sanitario scaduto nel 2023 che sono gli indirizzi di politiche sanitarie e poi definire la struttura per applicarli.

Alcuni correttivi portati con emendamenti dal nuovo Governo hanno un po' migliorato alcuni aspetti ma rimaniamo scettici su alcuni interventi in particolare nell'area del Servizio Minori, nella disabilità, nel Territoriale e Socio Sanitario, speriamo vi sia la possibilità e la disponibilità a rivedere alcune scelte fatte. Ma va sciolto il vero nodo che risponde alla domanda che ci dobbiamo fare: che tipo di sanità vogliamo?

Il grande tema dei medici, non è legato solo al tema della libera professione, così come si è dimostrato che non era solo una questione di stipendi, oggi rivalutati e in linea con quelli italiani con la legge sulla dirigenza medica ,non è solo la questione pensionistica probabilmente in fase di risoluzione con l'accordo UE, ma spesso quello che frena è anche la possibilità di crescere come professionisti ed avere casistiche significative che fanno aumentare le competenze, l'esperienza e il valore dei medici.

Dobbiamo risolvere il tema del medico di medicina generale, o medico di famiglia, in quanto è diventato assurdo non riuscire a migliorare il servizio principale servizio sul territorio per i cittadini, che dovrebbe avere il primario impegno di garantire la salute dei cittadini attraverso la prevenzione e non incontrare i cittadini solo quando le patologie sono conclamate, credo sia necessario intervenire, per tutti quelli che credono in questa professione , fondamentale primo presidio sul territorio , rendere la carriera del medico MMG appetibile sia da un punto di vista professionale che economico.

Dal mio punto di vista c'è anche una una battaglia etica che i professionisti devono combattere contro questa imperante mistificazione della professione dove spesso le scelte professionali sono dettate esclusivamente dall'aspetto del profitto. Abbiamo circa 1200 dipendenti, il rapporto medici cittadini è uno dei più alti in Europa (visti i pochi abitanti), lo stato trasferisce ogni anno ingenti somme di denaro che molto spesso sono integrate in assestamento di bilancio, ma la vera domanda è siamo in grado di dare la risposta migliore ai nostri cittadini che hanno problemi di salute?

Dare risposte non significa necessariamente che dobbiamo fare tutto noi, ma dare la risposta migliore e fare rete con le regioni limitrofe, cercare l'eccellenza per quel bisogno di salute. Questo è il nocciolo del problema o noi riusciamo a metterci in rete con le regioni limitrofe o avremo come cittadini sempre il rischio di una risposta parziale dal servizio pubblico che costringe molti cittadini ad andare a cercare quelle risposte privatamente e fuori da RSM.

Se non si risolvono prima queste fondamentali questioni risulta poco coerente pensare di costruire un nuovo ospedale come è previsto anche dal programma di governo, nel reperimento dei finanziamenti necessari sono per noi da escludere partecipazioni private che porterebbero il rischio di ingerenze pericolose nella gestione pubblica.

Per quanto riguarda il settore scuola lo Stato investe tanto nel comparto dell'istruzione in termini di personale e strutture che costano tanto in tema di adeguamenti e manutenzioni e possiamo sicuramente dire che tutta la nostra offerta formativa è di altissimo livello.

il calo demografico è un elemento col quale dobbiamo fare i conti, le strutture hanno bisogno di essere aggiornate ai nuovi modelli educativi, ma i numeri non sono tutto, credo che dal punto di vista politico di gestione del settore dell'educazione ci si debba sempre fare la domanda di che cosa è meglio per i bambini, i ragazzi per i nostri figli o nipoti, qual'è l'offerta migliore che possiamo dargli dal punto di vista pedagogico e allora se partiamo da questo punto cadono molte delle scuse gli alibi e a volte anche le richieste insensate da parte di alcuni genitori che per comodità sacrificano l'apprendimento e la socializzazione dei figli, ma se la politica non si prende queste responsabilità, con visione lungimirante negli interessi dei cittadini, a cosa serve???

Come dicevo i numeri non sono tutto; si deve considerare anche il grande ruolo sociale che hanno le scuole nei castelli più periferici e quindi si deve intervenire per promuovere la ripopolazione di tali aree, mantenere i servizi dello Stato e migliorare la vivibilità. Occorre rivedere e potenziare tutte le figure di sistema nei vari ordini scolastici, riconoscergli il ruolo fondamentale che hanno all'interno del sistema scolastico e non penalizzarli come ora.

Potenziare e implementare i percorsi tecnici della Scuola Superiore si deve completare il passaggio del CFP all'interno sistema scolastico, Abbiamo condiviso con tutto il personale dell'istituto Musicale il percorso frastagliato e difficile di un riconoscimento finalmente del loro status con una piena integrazione nel sistema pubblico della formazione.

So bene quanto è difficile la professione dell'insegnante a tutti i livelli dai Nidi alle Superiori e quanto il compito oggi sia molto più complesso e difficile rispetto ad una volta, oggi la scuola spesso si deve fare carico anche di un ampio disagio sociale dovuto a tanti fattori esterni, dalla crisi dei rapporti personali e la progressiva disgregazione di quello che è il vero grande ammortizzatore sociale :la famiglia. Ecco la scuola, gli insegnanti e tutto il personale non docente non solo si occupano di educare, preparare ottimi pasti tutti i giorni e garantire la sorveglianza ma si fanno carico ogni giorno anche di queste complessità e difficoltà, quindi occorre tutti insieme fare squadra per il bene dei ragazzi.

Dobbiamo ancora migliorare e rivedere le assegnazioni del personale non docente nel periodo estivo presso gli Istituti Culturali nell'ottica di privilegiare tutte le attività estive delle scuole che vengono svolte e possono essere potenziate e garantire i congedi ai dipendenti.

Però permettetemi anche di avere anche uno sguardo critico sulla categoria degli insegnanti non solo per quanto accaduto durante la trattativa per il rinnovo del contratto in particolare nelle vicissitudini del famoso allegato 2 che siamo stati costretti a stralciare su richiesta degli insegnanti, per poi pentirsi amaramente, perché in quell'allegato vi erano molte risposte, in particolare con l'istituzione di molti posti nuovi nel Fabbisogno per il sostegno e conseguentemente un percorso di stabilizzazione per i precari, ma tant'è anche la politica è entrata in quella disputa e molti non si sono fidati delle persone giuste e oggi siamo ancora qui a discutere di quale modalità di assunzione si applicherà al personale docente.

Ma la mia critica seppur leggera è anche quella che i giovani insegnanti non partecipano molto all'attività sindacale, in passato in ogni federazione vi era un nucleo di insegnanti

attivistamente impegnati che hanno dato un grande contributo a tutta la proposta sindacale, quindi l'auspicio è che i giovani di tutti i settori si riavvicinino all'attività sindacale per dare il loro importante contributo.

Per quanto riguarda le Aziende Autonome abbiamo constatato in questi anni un progressivo indebolimento della capacità di essere dinamici e veramente autonomi dalle pressioni e condizionamenti politici che hanno prodotto spesso decisioni che non hanno fatto il bene delle aziende, l'autonomia che risiede nelle sigle delle Aziende troppo spesso è limitata fortemente dalle Segreterie che hanno le rispettive deleghe le quali non si limitano a fornire gli indirizzi politici come giustamente deve essere, ma entrano direttamente nella gestione quotidiana. La velocità di intervento è determinata dalla capacità di dare risposte immediate in quanto erogatori di servizi essenziali per i cittadini; questo mal si concilia con una legislazione farraginosa e una burocrazia che spesso diventa un freno allo sviluppo delle attività Aziendali.

Va rivista la legislazione delle Aziende Autonome nell'ottica di renderle maggiormente funzionali ai settori strategici quali quelli dell'energia, acqua, gas, rifiuti, il trasporto pubblico, e tutte le attività del territorio in capo all'AASLP, ma soprattutto la politica deve salvaguardare gli asset strategici dello Stato e per farlo deve abbandonare le logiche spartitorie dello "spoils system" e lasciare le scelte a chi ha le competenze tecniche e sta tenendo in piedi l'AASS che sono appunto i tecnici e i lavoratori.

Negli anni i governi che si sono succeduti hanno prelevato risorse importanti accantonate dall'AASS mettendo a rischio l'operatività dell'Azienda e in alcuni momenti frenando la possibilità degli investimenti che sono fondamentali, credo che la burocrazia nel termine positivo serve come garanzia di trasparenza e di seguire le procedure corrette ma quando diventa ridondante diventa un ostacolo alle attività, in questo senso forse occorre rivedere la normativa rispetto alle procedure degli acquisti di forniture di materiali e attrezzature.

In questi anni abbiamo affrontato lo shock derivato dall'esplosione dei prezzi dell'energia conseguenza della guerra in Ucraina e delle speculazioni internazionali, la nostra Azienda ha retto in maniera egregia a questo innalzamento repentino dei costi e essendo di proprietà pubblica è riuscita ad assorbire parte dei costi non scaricandoli completamente sui cittadini, l'AASS è sempre stato un formidabile strumento anche di politiche sociali garantendo a tutti i cittadini servizi con tariffe estremamente più basse rispetto all'Italia.

Certamente si può fare molto meglio se come precedentemente detto la politica smette di fare i soliti giochini e si affida a persone competenti, un cattivo esempio è quello successo con l'affare del 5 g con una azienda cinese che si è tramutato in enorme perdita di milioni di euro per il bilancio Aass, oppure alla questione della raccolta dei rifiuti a macchia di leopardo un po con il porta a porta un po con i cassonetti, con grande dispendio economico e ancora non si riesce a decidere qual'è la modalità più sostenibile per noi.

Sul grande tema dell'energia certamente San Marino dovrà pensare a più interventi per cercare di avere una maggiore autonomia energetica e idrica pensando alle nuove tecnologie che permettono produzione anche su scala ridotta ed essere un luogo dove si sperimentano le nuove tecniche legate all'economia circolare per rispettare l'ambiente

migliorare le condizioni di vita delle persone e generare un indotto economico e produttivo di grande valore.

Voglio fare un riferimento anche su Poste SPA, voi sapete che siamo passati da Ufficio Pubblico ad Ente Autonomo e poi la Trasformazione in SPA di diritto privato 100% di proprietà pubblica, noi ci siamo opposti fortemente a questa trasformazione, quello che sta succedendo ai lavoratori di Poste è veramente inaccettabile in quanto dopo la trasformazione in spa i nuovi dipendenti sono stati assunti con il contratto dei servizi privato molto penalizzante per i lavoratori sia da un punto di vista dell'inquadramento economico che normativo, così abbiamo una azienda dello stato che retribuisce in maniera diversa lavoratori che fanno le stesse mansioni, tutto questo senza che siamo riusciti ad intavolare un discorso con la Direzione e la Segreteria di Stato competente per cercare di eliminare queste storture e normare l'accesso alle posizioni intermedie mediante selezioni pubbliche, visto che sono soldi di tutti.

Per quanto riguarda l'Università siamo molto vicini alle posizioni del Rettore, prof. Petrocelli che ha ben identificato le necessità del nostro Ateneo per farlo crescere e con esso anche il nostro Paese, anche la normativa che riguarda i professori e i ricercatori rientra nelle richieste di essere in linea con l'esterno, l'unica cosa che ci preoccupa è quella di creare un ulteriore distinto rapporto di lavoro non inserito in una cornice di tutele e diritti per i lavoratori.

Questa preoccupazione è stata palesata al Governo dalle Confederazioni in quanto sempre più enti o autorità dello Stato (come l'ente per l'aviazione, la navigazione marittima), utilizzano strumenti che derivano dalla loro natura giuridica privata ma sono a tutti gli effetti di proprietà dello stato, occorre quindi sederci tutti intorno ad un tavolo e costruire una cornice normativa ed economica per queste entità di emanazione Statale, ciò è ancora più necessario in quanto si prospetta la nascita di ulteriori autorità e spa nel settore pubblico.

Vanno comunque salvaguardate e considerate anche le professionalità interne all'Università che hanno prestato servizio per anni e che meritano considerazione in questo percorso dei nuovi PDR.

Tornando al ragionamento delle pressioni politiche nella PA dobbiamo rivedere le norme che riguardano la Dirigenza pubblica in una ottica di salvaguardia delle professionalità acquisite negli anni definendo dei profili di ruolo stabili Dirigenziali che garantiscano autorevolezza e maggiore autonomia decisionale rispetto alla pressioni esterne.

Credo che debba essere rivista anche la scelta fatta dal precedente Governo rispetto alle P.O. che sono i PDR di responsabilità organizzativa nominati dai Dirigenti che hanno durata triennale e decadono con il mancato rinnovo del Dirigente, non abbiamo condiviso questa impostazione in quanto nei ruoli strategici apicali dell'Amministrazione Pubblica i Funzionari devono avere una stabilità in quanto le competenze si maturano con i titoli di studio e attraverso l'esperienza sul campo e le competenze maturate non possono essere disperse solo per volontà di qualcuno, l'Amministrazione deve avere gli anticorpi per reagire alle pressioni esterne per tutelare i Servizi ai cittadini. Queste nomine delle PO risultano ancora più discutibili nei Servizi Tecnici delle Aziende Autonome dove sono

previste responsabilità e competenze talmente elevate che risulterebbe strano che anche cambiando il Dirigente si possa pensare di cambiare i responsabili dei settori se non creando una grande confusione e disservizi.

Abbiamo effettuato le assemblee per eleggere gli RLS nella PA, nei prossimi mesi lo faremo anche negli enti autonomi, devo dire che abbiamo avuto difficoltà a reperire le disponibilità per questo ruolo che la 31-98 affida ad un lavoratore eletto dai colleghi. E' per noi invero un ruolo fondamentale della legge sulla sicurezza se non altro perché è l'unica figura eletta dai lavoratori e che li rappresenta nelle sedi opportune dove si discute di sicurezza e si approntano e valutano i DVR, per cui invito anche voi delegati a promuovere la figura degli RLS sui luoghi di lavoro e collaborare con loro per migliorare le condizioni di sicurezza di tutti i lavoratori.

La DGFP, visto anche quanto previsto nel rinnovo del contratto, ha promosso una indagine che riguarda lo stress da lavoro correlato, una patologia riconosciuta a livello europeo quale seconda causa di assenze per malattia e che crea una grande sofferenza fra i lavoratori. Invito quindi tutti ad aderire a questa iniziativa che parte dalla analisi dei primi macro segnali di allerta, che sono assenze per malattie, richieste di trasferimento oppure ripetute controversie sui luoghi di lavoro e se risultano questi segnali di allert poi si prosegue l'indagine per capire quali sono le cause e quali misure adottare per risolverle e garantire il maggiore benessere organizzativo.

Per quanto riguarda i rapporti con le altre Organizzazioni Sindacali, come sempre successo si va a fasi alterne, è sempre importante dire che per i lavoratori e per tutelare gli interessi collettivi i Sindacati e quindi i lavoratori devono essere Uniti, anche se questo comporta un grande sforzo di mediazione e di sintesi, ma quello che posso dire è che la CsdL non abbandonerà mai la propria natura di Sindacato che guarda con gli occhi dei più deboli, che lotta contro le ingiustizie fra i lavoratori, per i diritti delle donne, di tutti i diritti civili per una società che promuova le pari opportunità e condizioni.

Il nuovo Consiglio Direttivo che scaturirà da questo Congresso avrà l'onere e l'onore di rappresentare tutte le lotte e la storia che la CsdL ha fatto in tutti questi anni e sono sicuro che insieme uniti dai valori che dicevo prima possiamo dare un grande contributo alla nostra Repubblica.

Viva la Confederazione Sammarinese del Lavoro!!!